

EuropaCorp presenta

UN FILM DI JOACHIM ROENNING & ESPEN SANDBERG
SCENEGGIATURA DI LUC BESSON E ROBERT MARK KAMEN
DA UN'IDEA ORIGINALE DI LUC BESSON

SALMA HAYEK
PENÉLOPE CRUZ



Bandidas

STEVE ZAHN
DWIGHT YOAKAM
SAM SHEPARD

DISTRIBUZIONE



Uscita : 30 giugno 2006
Durata: 1h35

www.bandidas-lefilm.com

BANDIDAS

CAST ARTISTICO

Maria	Penelope Cruz
Sara	Salma Hayek
Quentin	Steve Zahn
Tyler Jackson	Dwight Yoakam
Bill Buck	Sam Shepard
Ashe	Denis Arndt
Clarissa	Audra Blaser
Don Diego	Ismael "East" Carlo
Pedro	Carlos Cervantes
Padre Pablo	Jose Maria Negri
Bernardo	Lenny Zundel
Direttore della banca	Edgar Vivar
Governatore	Humberto Elizondo

CAST TECNICO

Sceneggiatura	Luc Besson Robert Mark Kamen
Da un'idea originale di	Luc Besson
Regia	Joachim Roenning & Espen Sandberg
Produttori	Luc Besson Ariel Zeitoun
Produzione esecutiva	Ajoz Films Ultra Films (Messico)
Direttore della fotografia	Thierry Arbogast
Scenografie	Hugues Tissandier
Costumi	Olivier Beriot
Montaggio	Frédéric Thoraval
Colonna sonora originale	Eric Serra

Crediti non contrattuali

BANDIDAS

SINOSSI

1880. La dura legge del Far West non risparmia neanche il Messico.

Sara (Salma Hayek), figlia di un ricco banchiere e Maria (Penelope Cruz), figlia di contadini, avevano pochissime possibilità di incontrarsi e dividere la stessa sorte. Almeno fino al giorno in cui Tyler Jackson (Dwight Yoakam), rappresentante della New York Bank and Trust, le unisce nella cattiva sorte, distruggendo le loro famiglie per impadronirsi illegalmente delle terre messicane e permettere il prolungamento della ferrovia americana.

Decise a vendicare i propri padri e a proteggere la terra dei contadini, le due giovani donne si trasformano in rapinatrici che assaltano, però, soltanto le filiali della Bank and Trust.

Mandato dalla polizia di New York, per accelerare la cattura delle due fuorilegge, Quentin (Steve Zahn), appena nominato ispettore, si lascia presto conquistare dalle due affascinanti bandite mentre Tyler Jackson e i suoi uomini imparano a temere sul serio le pistole delle due donne che ormai l'intero paese definisce le «Bandidas» ...

BANDIDAS

DONNE E FUORI LEGGE : QUANDO DALLE GONNE SBUCANO LE COLT !

La Storia è ricca di fuorilegge entrati nella leggenda: Jessie James, Billy the Kid, Al Capone... tutti personaggi della malavita americana diventati successivamente eroi di film western o polizieschi. Ma le donne non sono mai state da meno per quanto riguarda la giustizia personale o il maneggiare le pistole e le nostre due «bandidas», Sara e Maria, ve ne faranno vedere delle belle!

- **BELLE STARR, (1848 – 1889), LA “JESSE JAMES AL FEMMINILE ”**

Arrestata e condannata più volte per assalti alle diligence e furti di cavalli, Belle Starr è famosa soprattutto per aver fatto comunella con alcuni dei più pericolosi fuorilegge del Far West: Jesse James, Cole Younger, Jim Reed e Sam Starr, l'uomo che sposò.

Dopo essere stata ricercata in lungo e largo, fu uccisa. forse dal suo stesso figlio... La dura legge del far West non risparmia nessuno... Il suo destino ha ispirato un film (*La Reine des rebelles*, con Gene Tierney) e anche un manga realizzato da Akihiro Itou : *Belle Starr Bandits*.

- **MA BARKER, LA “MADRE DEL CRIMINE ” (1871 – 1935)**

Perché definirla la «madre» del crimine ? Perché i suoi quattro figli hanno formato una delle più temibili gang criminali degli anni 20, e perché la neonata FBI sospettava che fosse lei il vero «cervello» della banda! Nel loro curriculum figuravano rapine in banca, rapimenti di milionari e vari omicidi. Nonostante i dubbi e i sospetti sulle sue vere responsabilità, Kate «Ma» fu uccisa con un colpo di fucile durante uno scontro a fuoco durato quattro ore tra la sua famiglia e la polizia.

L'abbiamo ritrovata come Ma Dalton in Lucky Luke, la band dei Boney M. le ha dedicato una canzone (*Ma Baker*) e Roger Corman ha realizzato un film ispirato alla sua vita: *Il clan dei Barker*, con Shelley Winters e un giovanissimo Robert de Niro!

- **BONNIE PARKER LA MITICA (1910-1934)**

Indimenticabile compagna di Clyde Barrow, Bonnie Parker si occupava soprattutto della logistica dei «colpi» organizzati dal suo amante.

Specializzata nelle rapine a mano armata alle banche, la coppia ha affascinato la stampa dell'epoca mettendo a segno diversi colpi in tutto il paese prima di cadere vittima di un'imboscata fatale.

Oltre al film culto di Arthur Penn (con Warren Beatty e Faye Dunaway), la storia di Bonnie e Clyde ha ispirato almeno un'altra decina di lungometraggi senza dimenticare la sublime canzone di Serge Gainsbourg.

SALMA HAYEK / SARA

Giunta alla notorietà grazie alla televisione messicana, Salma Hayek tenta la sorte negli Stati Uniti agli inizi degli anni 90 dove incontra Robert Rodriguez che le offre il suo primo ruolo importante nel film *Desperado* seguito da *Dall'alba al tramonto* dove interpreta una scena che resterà per sempre nella memoria del pubblico ...

Dopo aver diretto il suo primo lungometraggio, Salma Hayek ottiene la prima candidatura all'Oscar interpretando la pittrice Frida Kahlo nel film diretto da Julie Taymor, *Frida*, del quale è anche produttrice. Successivamente, l'abbiamo vista in *Traffic* di Steven Soderbergh, *Time Code* di Mike Figgis o *After the sunset* di Brett Ratner. Nel 2005 ha fatto parte della giuria del Festival di Cannes presieduta da Emir Kusturica.

QUANDO PENELOPE INTERVISTA SALMA...

Qual è il tuo ricordo del nostro primo incontro?

Ero stata colpita dalla tua interpretazione di *Prosciutto, prosciutto*, il tuo primo film, perché avevo visto in te qualcosa di puro e di molto angelico e ogni volta che un giornalista mi chiedeva con chi avrei voluto lavorare, rispondevo sempre «Penelope Cruz»: anche tuo padre pare abbia letto una mia intervista nella quale lo dicevo! Siamo state sul punto di incontrarci diverse volte giacché avevamo diversi amici in comune, ma alla fine non ci siamo mai riuscite. Fino a quando sei venuta a Los Angeles, hai trovato il mio numero di telefono, siamo andate a bere un caffè insieme e siamo diventate amiche! Ricordo l'incredibile alchimia che si è instaurata tra di noi e gli otto anni di amicizia seguiti da quel primo incontro. Ma ricordo anche che ancor prima di conoscerci desideravamo lavorare insieme e che grazie a te ci siamo ritrovate a interpretare un western con Luc Besson: un altro amico comune!

Che cosa hai pensato della sceneggiatura la prima volta che l'hai letta?

Sono rimasta particolarmente colpita dal suo umorismo; inoltre devo dire che Luc Besson è stato estremamente generoso con noi. A Hollywood, quando qualcuno nomina un progetto, possono passare anni prima che venga realizzato ed il più delle volte le cose finiscono senza un nulla di fatto. Con Luc, in tre mesi, abbiamo letto la sceneggiatura e lui era già pronto a mettere su la produzione ed a cominciare le riprese! Ci ha veramente colte alla sprovvista; non avevo mai lavorato con qualcuno che dice che farà un film e che lo fa immediatamente !

Mi sei sembrata particolarmente felice di girare un film a casa tua, in Messico...

Hai proprio ragione, e il piacere è stato ancora più grande visto che conoscevo praticamente tutti i componenti della troupe: alcuni erano miei amici da più di dieci anni. E' stata una vera gioia tornare «a casa» e parlare la mia lingua!

Avevi già girato *Desperado* e *Wild Wild West*: sei particolarmente appassionata di film western ?

Non è stata mia l'idea di fare un western, ma tua! Sono un'appassionata di film western è vero ma non è il mio genere preferito. E quindi direi che è stato un caso se ne ho interpretato più di uno.

BANDIDAS

Quale è la tua scena preferita di questo film ?

Ce ne sono tante, soprattutto quelle dell'allenamento con Sam Shepard. Tuttavia è stata una lavorazione difficile, faticosa. Ci voleva un sacco di tempo per entrare e uscire dai costumi, abbiamo girato nel bel mezzo del nulla... e tutto questo avrebbe potuto alla fine logorarci i nervi e invece è successo il contrario. Non ricordo un singolo momento che non sia stato caratterizzato da gioia ed amicizia: è questo il miglior ricordo delle riprese, questa alchimia che si è instaurata tra di noi, che esisteva già prima di iniziare le riprese e che credo traspaia sullo schermo!

Cos'è che ti ha fatto soffrire di più: l'allenamento o il corsetto ?

Tutti e due!

E da dove viene la tua incredibile tecnica in materia di baci?

E' un talento naturale....

Essendo anche una regista, hai fatto particolarmente attenzione alle decisioni che sono state prese sul set?

No e non credo che i registi sarebbero stati contenti se lo avessi fatto. Inoltre, mi sono divertita a passare parecchio tempo con te!

Che ricordo hai dell'esperienza come giurata al Festival di Cannes ?

E' stato incredibile! Erano anni che sognavo di conoscere Emir Kusturica e mi avevano tutti avvisata dicendomi « *stai attenta, è scorbutico, ecc. ecc. ...* » mentre quello che mi sono trovata di fronte era un genio nascosto dentro ad un ragazzino, un uomo adorabile sotto ogni punto di vista. Ho avuto inoltre l'immensa fortuna di essere presa per così dire sotto la sua ala protettrice e mi ha insegnato tante cose sulla regia, mi faceva molte domande dopo ogni film che vedevamo, diciamo che mi testava. E' stato un po' come tornare a scuola ... Non solo mi sono sentita onorata di far parte della giuria – un altro sogno! – ma inoltre ho avuto l'immensa fortuna di farlo con Emir come presidente. E poiché la giuria era composta da persone molto diverse tra di loro, e dalla personalità molto forte, direi che è stata un'esperienza che mi ha arricchita profondamente.

PENELOPE CRUZ / MARIA

Scoperta da Jose Juan Bigas Luna in *Prosciutto, prosciutto*, la bella Spagnola viene presto reclutata da Hollywood, che gli offre il ruolo da lei già interpretato in *Apri gli occhi* di Alejandro Amenabar, nel suo remake americano, intitolato *Vanilla Sky*. Penelope Cruz resta a Hollywood e interpreta *Gothika* e *Sahara*, senza peraltro rinunciare al cinema d'autore: sei anni dopo l'indimenticabile interpretazione di una suora in *Tutto su mia madre*, ha di recente interpretato l'ultimo film di Almodovar, *Volver*.

Bandidas la porta nuovamente a lavorare con Luc Besson, sceneggiatore e produttore del film, così come lo era stato per *Il tulipano d'oro*. In precedenza aveva interpretato *Non ti muovere*, diretto e interpretato da Sergio Castellito.

E QUANDO SALMA INTERVISTA PENELOPE...

Ti ricordi la prima volta che abbiamo parlato del film?

Eccome! Era tanto tempo che volevamo lavorare insieme... Avevo approfittato di una prima colazione con Luc Besson durante le riprese de *Il tulipano d'oro* per proporgli di produrre un film interpretato da noi due e lui aveva adorato l'idea e mi aveva detto che ci avrebbe mandato una sceneggiatura entro tre mesi.... ed è esattamente quello che ha fatto! Ricordo la tua felicità quando ti ho chiamata per informarti della proposta e ricordo la nostra emozione e eccitazione quando abbiamo letto la sceneggiatura: sin dalla prima pagina della prima versione abbiamo capito che sarebbe stato fantastico interpretare questo film!

C'è da dire che era da tempo che aspettavamo un'occasione simile...

Sì, e ricordo ancora il giorno che sei venuta a prendermi all'aeroporto di Los Angeles otto anni fa. Sei stata adorabile con me: io non conoscevo praticamente nessuno all'epoca ed è stato formidabile averti come amica visto che la mia famiglia e tutti i miei amici erano molto lontani.

Tu avevi già lavorato con Luc Besson: che cosa ha messo di te nel personaggio di Maria?

Direi la sua foga, la sua forza di carattere il che non vuol dire che mi abbia ancora mai vista quando sono veramente arrabbiata! Credo che Luc mi conosca bene e questo fa sì che ci siano necessariamente dei punti in comune tra me e il personaggio di Maria, ma diciamo che quando interpreto un ruolo non mi pongo mai questo tipo di problemi: credo che il punto di partenza sia capirne le motivazioni.

Quali erano i tuoi western preferiti prima di girare questo film ?

Tutti quelli diretti da Sergio Leone e una parte di quelli di Clint Eastwood. Come donna, sono particolarmente affezionata a *Viva Maria*: è uno dei rari western girato per le donne e Jeanne Moreau e Brigitte Bardot sono fenomenali!

Quale è il tuo peggior ricordo dell'allenamento e della preparazione per questo film ?

Soprattutto alcune scene a cavallo anche se sono piuttosto brava a cavalcare e nonostante avessi già girato film in costume. Ma a volte ci hanno chiesto di cavalcare

BANDIDAS

al galoppo ad una velocità che non stenterei a definire terrificante. Ricordo anche un grosso spavento l'ultimo giorno di riprese: per girare questo film abbiamo corso parecchi rischi, abbiamo girato personalmente la maggior parte delle scene spericolate, senza contrefigure e quelle che vedrete sullo schermo siamo noi in carne ed ossa!

Parlando di rischi, ti sei difesa bene in chiesa...

E' stato piuttosto buffo fare a pugni con te nel film ma non credo che una cosa del genere potrà mai capitarmi nella vita. Non ho questa abitudine e non è così che cerco di risolvere i miei problemi.

Quale è la scena che ti sei divertita di più a girare?

Tutte le scene dell'addestramento con Sam Shepard: è un vero leone! Così come ho amato il suo lavoro da attore e sceneggiatore, ho adorato allo stesso modo passare tanto tempo con lui in mezzo al deserto dove non facevamo che chiedergli di raccontarci la sua vita. E' una persona molto dolce ed intelligente!

Non hai citato la scena del bacio nel saloon?

E' chiaro, quel giorno siamo morte dalla risate! Inoltre avendo già passato tanto tempo con Steve Zahn, prima per *Sahara* e poi per *Bandidas*, alla fine lo conosco molto bene. E' una delle persone più buffe che abbia mai conosciuto ed è dotato di un incredibile talento comico, cosa piuttosto rara. Come amico, è una persona della quale ti puoi fidare veramente perché ha dei valori molto solidi in cui crede.

Hai appena terminato le riprese dell'ultimo film di Pedro Almodovar: quanto è importante per te continuare a lavorare in Spagna ?

E' fondamentale, ma non solo in Spagna direi in tutta Europa. Vorrei riuscire a combinare le due cose, vale a dire lavorare sia negli Stati Uniti sia in Europa anche se poi credo che il mio modo di affrontare un ruolo, che si tratti di un film con un grosso budget, o un film d'autore, sia sempre lo stesso. Per contro, ci tengo a lavorare con registi di talento e l'Europa ne è piena! E quindi non vedo perché dovrei chiudere la porta ad alcuni film solo per questioni di nazionalità; anzi è proprio per questo che continuo a studiare e ad imparare le lingue. E' una cosa che richiede parecchio lavoro e concentrazione ma è una delle altre cose che adoro di questo mestiere.

DWIGHT YOAKAM : JACKSON, IL CATTIVO PER ECCELLENZA

Star del country, Dwight Yoakam è sia musicista sia attore sia regista cinematografico. Nella fattispecie, ricordiamo *Sling Blade* con Billy Bob Thornton nel 1996. Di recente lo abbiamo visto in *Panic Room*, *Serial Noceurs* e *Le tre sepolture*.

Per un cantante country come lei, il genere western sembra quasi una scelta obbligata...

Non ne sono così sicuro..... Ma forse proprio perché il pubblico mi associa necessariamente all'immagine del perfetto cowboy all'inizio della mia carriera cinematografica ho scelto ruoli diametralmente opposti. Inoltre, non avevo mai interpretato un film western prima di dirigerne uno : *South of Heaven*, *West of Hell*, uscito nel 2000.

Le è piaciuto interpretare il ruolo del «cattivo»? Quali sono stati i suoi riferimenti cinematografici ?

Ho pensato che fosse una grande opportunità interpretare un personaggio così cattivo e il mio riferimento era il personaggio interpretato da John Lodge nel classico di Josef von Sternberg, *L'Imperatrice Caterina*, da lui diretto nel 1934. Ho deliberatamente reso omaggio al Conte che interpreta accanto a Marlène Dietrich e con un po' di fortuna credo che questo renderà il mio personaggio più affascinante e intrigante agli occhi del pubblico.

Lei presta sempre molta attenzione al look dei suoi personaggi: come ha scelto quello di Jackson?

Ho sempre manifestato un grande interesse per la maniera in cui la gente si presenta attraverso il proprio look perché a mio avviso il look scelto riflette quella che è la percezione che ognuno di noi ha di se stesso. Jackson è un personaggio particolarmente malvagio, ma è anche molto vanitoso, quasi al limite dell'esagerato. E questo dimostra anche una certa vulnerabilità che lo rende umano e ne fa un «cattivo» meno contrastato. Ho trovato particolarmente interessante il lato barocco del suo look e del suo comportamento.

Deve aver destato parecchie invidie tra i suoi colleghi lavorando accanto a due attrici come Salma Hayek e Penelope Cruz.....

Ha proprio ragione e da parte mia sto cercando di fare ingelosire anche Salma e Penelope ora che non hanno più la rara e formidabile opportunità di passare le loro giornate accanto a me! Scherzi a parte, devo dire che andare a lavorare non è mai stato un sacrificio visto che sul set mi aspettavano due partner simili! Ciò detto, ci tengo a dire che le ho immensamente apprezzate anche per il loro lato umano.

Lei aveva già interpretato *Le tre sepolture* di Tommy Lee Jones: si sente particolarmente vicino alla cultura messicana ?

Considerato che la California del Sud è ormai la mia seconda patria, sono molto attratto da tutte le componenti – fisiche ed emotive - della cultura ispanica. Per me incarna l'insieme dell'estetica della California e degli Stati Uniti del Sud ovest, dall'architettura al design, dal cibo allo stile di vita passando per le espressioni artistiche. E anche se la California ha un modo tutto suo di assorbire e di fare proprie le varie influenze, sono stato immediatamente affascinato dal progetto di Guillermo Arriaga e Tommy Lee Jones, e mi sono sentito particolarmente lusingato di essere

BANDIDAS

stato scelto come attore. Sono estremamente fiero della storia raccontata e del film che abbiamo realizzato, guidati dalla straordinaria visione di Tommy Lee Jones. E poiché ho girato contemporaneamente *Bandidas* e *Le tre sepolture* per la prima volta in vita mia ho passato tanto tempo in varie città del Messico, da Durango a Città del Messico. E sono rimasto affascinato quando ho scoperto le sottili differenze che ci sono nella cultura messicana tra Città del Messico e la frontiera con gli Stati Uniti.

STEVE ZAHN E SAM SHEPARD AL SOCCORSO DELLE BANDIDAS

STEVE ZAHN (QUENTIN)

Steve Zahn si è fatto conoscere dal grande pubblico con *Out of sight*, di Steven Soderbergh. Veterano dei ruoli comici da non protagonista, come quello di *Happy Texas*, è stato anche uno dei protagonisti del primo film diretto da Tom Hanks, *Music Graffiti*.

Con *Bandidas* torna a recitare con Penelope Cruz, a poca distanza da *Sahara*, e con Salma Hayek, con la quale aveva interpretato *Chain of Fools*.

Tra breve lo vedremo accanto a Christian Bale, nel prossimo film di Werner Herzog : *Rescue Dawn*.

SAM SHEPARD (BILL BUCK)

Sam Shepard ha alle spalle una carriera sensazionale e molto varia: autore di teatro, attore, sceneggiatore e regista, ha scritto tra le altre cose la sceneggiatura di *Paris Texas* per Wim Wenders, con il quale è tornato di recente a lavorare per *Non bussare a quella porta*.

Indimenticabile partner di Jessica Lange in *Frances*, è stato anche il protagonista di *Uomini veri*, *La promessa* e *Hamlet*.

Tra breve tornerà a vestire i panni del cowboy in un western diretto da Andrew Dominik: *The Assassination of Jesse James by the Coward Robert Ford*.

DURANGO : UN LUOGO LEGGENDARIO

In termini di paesaggi mitici, la troupe di *Bandidas* non ha certo fatto le cose a metà : infatti, gran parte del film è stato girato nello Stato di Durango, già noto per aver accolto le troupe di numerosi western di culto.

All'ombra dei giganti

Percorrendo le piste di Durango, Penelope Cruz e Salma Hayek non hanno fatto altro che seguire le orme di ben 150 troupe precedenti, accorse qui per approfittare di una zona ricca di canyon rocciosi che hanno fatto da sfondo naturale a tanti memorabili western.

Nel 1954, Robert Wagner è stato il primo a girare un film nel cuore dello stato di Durango *White Feather*, seguito presto da John Wayne (*Quel maledetto colpo al Rio Grande Express, I due invincibili ...*), Kirk Douglas (*Carovana di fuoco feu*), Burt Lancaster (*Gli spietati* di John Huston) e ... Bob Dylan, che ha fatto parte del cast di *Pat Garrett & Billy the Kid*. Anche l'ombra di Charlton Heston plana su Durango, a più di quarant'anni dalle riprese di *Sierra Charriba* per la regia di Sam Peckinpah.

Inoltre, un certo numero di set (tipo una banca, un saloon ...) sono stati lasciati in eredità dall'età dell'oro del western, pronti per essere usati da una nuova generazione di registi: prima di Espen Sandberg e Joachim Roenning, anche Jan Kounen aveva scelto lo Stato di Durango per girare una parte di *Blueberry*.

Sulle tracce di John Wayne

Tra i set costruiti per girare *Bandidas*, il villaggio di Santa Rita sorge sulle terre sulle quali aleggia il ricordo di una leggenda del genere western: John Wayne, che nel 1969 comprò il ranch La Joya, un superbo edificio in mattoni nel quale fece ricostruire una sorta di replica di una città del Far West e che ha ospitato uno dei suoi ultimi film western, *Cahill*, del 1973.

Scegliendo di girare lungo la vecchia ferrovia abbandonata, la troupe di *Bandidas* ha potuto approfittare di un autentico treno a vapore utilizzato per la sequenza finale del film. La sceneggiatura in effetti si è ispirata al periodo chiave caratterizzato dall'arrivo del treno (e quindi della modernità) nel Vecchio West. Ai confini del ranch La Joya, due vagoni abbandonati ricordano ancora la battaglia sulla costruzione della ferrovia, spesso portata sul grande schermo.

Città fantasma e zone silenziose

Più a nord, nel cuore della Sierra Madre, ci sono tante città minerarie ormai abbandonate tra le quali la troupe di *Bandidas* ha scelto Real De Catorce, appollaiata nel cuore di una montagna. Per accedervi c'è una sola via : attraversare il tunnel Ogarrio, che sfocia sul bacino delle miniere d'argento che circondano la città fantasma che ha già ospitato la troupe di *The Mexican* con Brad Pitt e Julia Roberts. La leggenda narra che quel luogo sia infestato dagli spiriti così come la famosa Zona del silenzio, attraversata anch'essa dalle nostre *Bandidas*: si tratta di un triangolo di deserto, un paesaggio fatto di pietre e di laghi che non è attraversato da nessuna strada e nel quale non arriva nessun segnale radio.

JOACHIM ROENNING & ESPEN SANDBERG: C'ERANO UNA VOLTA DUE REGISTI

Famosi soprattutto nel mondo della pubblicità, Joachim Roenning e Espen Sandberg, entrambi norvegesi, hanno diretto più di 300 spot pubblicitari per marchi quali Budweiser, Fanta o Renault. Amici sin dall'infanzia, con *Bandidas* fanno il loro debutto come registi cinematografici.

Come siete finiti a dirigere questo film che è anche il primo?

Sono dieci anni che lavoriamo come registi pubblicitari in Europa e negli Stati Uniti. In Francia siamo rappresentati dalla Dog Production, che è una filiale di EuropaCorp, la società di Luc Besson. Quattro anni fa, abbiamo scritto insieme a Andreas Roenning una sceneggiatura intitolata *The Lake (Le Lac)*, che è finita negli uffici di EuropaCorp. Eravamo sul punto di avviarne la produzione, quando Luc ci ha chiamati per annunciarci una buona e una brutta notizia. La brutta notizia era che non avremmo fatto *The Lake* ma la buona era che aveva un altro progetto per noi intitolato *Bandidas*, con Salma Hayek e Penelope Cruz. L'unico problema era che per convincere le ragazze avremmo dovuto girare un video di presentazione nel quale dovevamo dirigere noi stessi. Era la cosa peggiore che Luc potesse chiederci! Era dall'età di 14 anni che non ci trovavamo davanti ad una macchina da presa. Fortunatamente, in quel periodo stavamo girando una pubblicità vicino San Francisco e così siamo riusciti a mettere insieme una piccola troupe per girare il video durante la pausa pranzo. Abbiamo scelto un passaggio della sceneggiatura di *Bandidas* – la scena con le ragazze che prendono delle lezioni per diventare rapinatrici – e l'abbiamo rivisitata mimando una serie di esercizi necessari per farci diventare i registi di *Bandidas*. Per fortuna, Salma e Penelope l'hanno trovata divertente e noi abbiamo avuto il lavoro!

Eravate particolarmente elettrizzati all'idea di debuttare con un film come questo?

Certamente!!! L'unica cosa che ci rendeva nervosi era il fatto che fosse un western che strizzava gli occhi alla commedia. Ci sembrava di non aver mai visto un buon film western che fosse anche comico, a parte qualcuno di quelli con Bud Spencer & Terrence Hill quando eravamo piccoli. La sceneggiatura era sensazionale ed imparando a conoscere Salma e Penelope, abbiamo scoperto che hanno un senso dell'umorismo fantastico che speravamo di riuscire a rendere al meglio sullo schermo.

Quale è stata la sorpresa più grande nel dirigere un lungometraggio?

La complessità del processo di montaggio. In pubblicità, 45 secondi è giù un tempo lungo mentre tirar fuori un film da 90 minuti a partire da 120 ore di girato, ha fatto veramente la differenza! Per fortuna, c'era Luc Besson a guidarci.

La pubblicità è stata una buona scuola di regia?

Assolutamente sì; credo che sia la migliore scuola di regia che si possa immaginare. In pubblicità si impara come raccontare una storia in maniera efficace considerato il poco tempo a disposizione e le poche inquadrature disponibili. Si imparano a gestire dei grandi set e delle scene d'azione molto complicate. Puoi contare sempre sui materiali migliori e all'avanguardia e questo ti obbliga ad essere sempre al passo con le novità della tecnologia.

BANDIDAS

Avete sempre lavorato insieme ? Come vi dividete i compiti?

Siamo cresciuti in una cittadina a sud di Oslo, in Norvegia, Sandefjord. A 12 anni abbiamo cominciato a girare dei filmetti con la videocamera del padre di Joachim e quindi dirigere un film in due per noi è una cosa molto naturale. Espen si occupa della regia degli attori e Joachim dell'aspetto visivo, ma in ogni caso discutiamo insieme qualunque scena prima di girare.

Dovete aver suscitato parecchia invidia in giro trovandovi a dirigere due attrici così sexy ?

E' vero, siamo stati molto fortunati: Salma e Penelope sono delle attrici eccellenti e due donne straordinariamente piacevoli e divertenti. ... senza parlare della loro sensualità! Gli saremo sempre riconoscenti per averci permesso di lavorare ad un simile progetto.

La troupe era formata da collaboratori fedeli di Luc Besson, abituati a lavorare insieme: questo vi ha aiutati ?

Sì, moltissimo. Per noi è stata una vera fortuna che Luc abbia messo insieme una simile troupe e che ci abbia permesso di entrare nella sua famiglia. Ogni giorno, Olivier Beriot ci lasciava di stucco con i suoi fantastici costumi e le scenografie realizzate da Hugues Tissandier ci trasportavano nel Messico del 1888. E poi abbiamo potuto contare sulla genialità assoluta di Thierry Arbogast. E' straordinario osservarlo mentre lavora e "maneggia" la luce servendosi solo del suo istinto. E' il miglior direttore della fotografia con il quale abbiamo collaborato finora e con questo non vogliamo certamente mancare di rispetto a tutti gli altri, ma crediamo semplicemente che Thierry non appartenga a questo mondo!

Perché avete deciso di riprendere la scena della sparatoria finale al rallentatore?

Nonostante la storia si svolga nel 1888, volevamo che almeno una scena potesse contare su un montaggio moderno per mostrare la nostra capacità di gestire gli effetti speciali e di realizzare qualcosa d'inedito. Di conseguenza, abbiamo cercato di riprendere la sparatoria finale facendola sembrare una scena unica. La nostra idea era ottenere un movimento circolare utilizzando la macchina da presa in spalla, in un'atmosfera estremamente rallentata che permettesse di vedere volare i coltelli e le pallottole. E' un nostro piccolo tocco di modernità apportato ad una scena che è un classico del cinema western. Abbiamo ottenuto questo effetto riprendendo innanzitutto gli attori alla velocità di 300 immagini al secondo, con una conseguenza immediata: non c'era modo di rivolgersi ai cascatori nonostante le cadute e le esplosioni, perché a quella velocità si distinguono alla perfezione i tratti del viso. Tutti gli attori hanno accettato la sfida e se la sono cavata alla grande! In seguito, abbiamo girato «a vuoto» con la macchina in spalla, calcolando dove e quando si sarebbe svolta l'azione, prima di mettere tutto insieme presso il laboratorio MacGuff di Parigi, dove hanno fatto un lavoro fantastico.

Quali sono i vostri progetti futuri?

Attualmente stiamo vivendo la nostra «luna di miele» del primo lungometraggio: e in questa fase tutto è possibile!

ARIEL ZEITOUN : L'UOMO DEL MESSICO

Produttore dal 1979, Ariel Zeitoun ha spesso collaborato con gli stessi registi, nella fattispecie Alexandre Arcady per *Il grande perdono* e *Le Grand Carnaval*. Il suo nome è anche legato a film molto diversi tra di loro tra i quali *L'Homme Blessé* di Patrice Chéreau, *Chouans! I rivoluzionari bianchi* di Philippe de Broca o *Gangsters*, di Olivier Marchal. Passato alla regia nel 1984, è in questa veste che collabora per la prima volta con Luc Besson: siamo nel 2000 con *Yamakasi, les samouraïs des temps modernes*. Oggi si ritrovano nei panni dei co-produttori di *Bandidas*.

Come co-produttore, quale è stata la fase del film che l'ha coinvolta maggiormente ?

Poco prima della fine della stesura della sceneggiatura, quando è stata presa la decisione di girare in Messico. Conoscevo bene questo paese, avevo esperienza di lavorazioni lunghe e conoscevo abbastanza il genere western. E credo che in alcuni momenti queste cose si siano rilevate utili!

E' stato emozionante lavorare con dei «registi esordienti » ?

Sicuramente, anche perché c'è stata una novità assoluta per me: era la prima volta che lavoravo con due registi. Non è una cosa semplice da farsi ma grazie alla loro buona volontà è stato possibile dividerci i problemi e moltiplicare le soluzioni. E poi, bisogna sottolineare che pur essendo al loro debutto cinematografico, Espen e Joachim non sono affatto dei novellini: dal punto di vista tecnico, possono contare su una grande esperienza acquisita con le centinaia di pubblicità girate. Sul piano umano, l'entusiasmo che un regista mette nel suo primo film è assolutamente particolare e dividerlo con loro è stato rigenerante!

C'è qualcosa nelle pubblicità da loro realizzate che l'ha colpita e che l'ha spinta a sceglierli ?

L'umorismo innanzitutto e la mobilità. Un modo di fare, di filmare, assolutamente inatteso per un risultato assolutamente chiaro.

Come Luc Besson, anche lei è un regista: quando si trova a fare il produttore, non ha la tentazione di intervenire sulle scelte «estetiche» dei registi ?

No, altrimenti farei il regista! Per me, produrre vuol dire entrare in universi diversi dai miei, accompagnando e appoggiando le scelte dei registi. All'improvviso, quando faccio il produttore, non ho né il tempo e né la voglia di sostituirmi a nessuno.

Lei aveva già girato a Durango per *Blueberry*, di Jan Kounen: ci può parlare di questo luogo mitico?

Durango è veramente un luogo mitico ma innanzitutto è un luogo magnifico: ti viene da pensare che sia stato creato appositamente per il cinema! In 50 anni, ci sono stati girati più di 300 film e il luogo offre una gamma incredibile di set, di scenografie naturali, che vanno dal deserto alle pianure verdi passando per canyon incredibili. ma soprattutto senti di camminare sulle orme di John Huston, Sam Peckinpah, Henri Hataway, John Sturges o Sydney Pollack per fare solo qualche nome. Ovunque tu vada, i luoghi sono abitati, ma non dai ricordi delle battaglie ma dalle scene dei grandi film che ci hanno girato. Essere lì provoca un piacere immenso ma ti spinge anche a fare del tuo meglio per essere all'altezza del suo glorioso passato. E visto

BANDIDAS

che nulla succede per caso, anche gli abitanti di Durango rispecchiano i luoghi: sono persone indimenticabili.

Traspare chiaramente sullo schermo che Penelope Cruz e Salma Hayek si sono divertite molto a girare questo film: ci può parlare dell'atmosfera sul set?

Quel piacere che traspare è stato il frutto di tutto quello che ci siamo appena detti ma credo anche che Salma fosse particolarmente felice di girare un film nel suo paese e ha fatto del tutto per condividere la sua gioia con tutti noi. Lei e Penelope hanno formato una coppia molto affiatata che aveva come unico obiettivo la riuscita del film. Nessuna delle due, nonostante la fatica viste le difficili condizioni delle riprese, si è mai lamentata. Hanno messo entrambe tutto il loro talento e la loro generosità a servizio del film.

Sam Shepard si mostra deliziosamente autoironico in questo film: ha accettato facilmente il ruolo?

Ha un grande senso dell'umorismo ed è estremamente curioso. Quando sono andato a prenderlo all'aeroporto di Durango, sono arrivato in ritardo. L'ho trovato già fuori dell'aeroporto, seduto sulla valigia come se fosse una sella, con gli stivali, i blue jeans e un cappello da cowboy calato sugli occhi. E' salito in macchina senza dire una parola, e abbiamo percorso tutta la strada in silenzio, illuminati dalla luce del tramonto. Le ombre si allungavano, un leggero aroma di malinconia dondolava nell'aria e Sam, con gli occhi chiusi, sembrava addormentato. Arrivando a Durango, senza neanche aprire gli occhi, ha bisbigliato: « *mi sto chiedendo cosa ci faccio qui: sto per girare un western prodotto da due Francesi e diretto da due Norvegesi!* ». Poi mi ha chiesto di indicargli un luogo dove potersi ubriacare in tutta tranquillità! Alla fine, è restato con noi anche dopo aver terminato le riprese e non tanto perché apprezzasse il mescal ma per la voglia e l'estremo piacere di accompagnarci fino alla fine del nostro viaggio!

E' particolarmente appassionato del genere western?

La lista dei miei film preferiti è stata definitivamente sconvolta dall'uscita di *Amores perros*, il primo film di Alejandro Iñárritu, un magnifico western urbano e un film messicano, al tempo stesso.

THIERRY ARBOGAST : LA LUCE DEL DESERTO

Collaboratore storico di Luc Besson, Thierry Arbogast è uno dei più stimati direttori della fotografia francesi. Ha al suo attivo tre premi César e una filmografia ricca di prestigiose collaborazioni: André Téchiné (*Ma saison préférée-La mia stagione preferita*), Patrice Leconte (*Ridicule*), Jean-Paul Rappeneau (*L'Ussaro sul tetto*), Brian de Palma (*Femme Fatale*) ... solo per citarne alcuni. *Bandidas* è la sua prima incursione nello stile western.

Che cose le è piaciuto di più del genere western?

Rappresenta la mia adolescenza! Per me il western è un genere a se, così come la fantascienza o i film storici. E quindi, come direttore della fotografia, è stata l'occasione per realizzare delle cose molto forti dal punto di vista visivo, con dei codici particolari: l'uso dei cappelli in primissimo piano per lasciare il viso per metà in ombra e per metà alla luce del sole, la composizione delle inquadrature.... senza dimenticare l'immensità del paesaggio, il suo splendore come nei film di John Ford.

Che cos'è che l'ha attratta verso il film?

Innanzitutto la proposta fattami da Luc Besson di girare un western, con il bonus di girare in Messico con Salma Hayek e Penelope Cruz. Per me questo progetto è stato un autentico dono. Successivamente, ho anche apprezzato la sceneggiatura che conteneva tutti gli ingredienti del genere (l'assalto alla banca, il treno ...), preludio di un film magnifico.

Visivamente, quale è il suo riferimento assoluto in materia di film western?

C'era una volta il West, di Sergio Leone, che devo aver visto sette o otto volte tra i 12 e i 15 anni di età. E' uno di quei rari film che è riuscito spesso nelle sale (all'epoca non avevamo il DVD) ed è uno di quei film, che mi ha convinto a fare il direttore della fotografia al cinema. La regia di Leone è magistrale, perché va oltre il genere spaghetti western e quel film è diventato un classico del genere. Si può anche aggiungere che in un'epoca in cui il western americano era in declino, gli «spaghetti western» hanno in un certo senso esacerbato i codici legati al genere spingendoli oltre. Penso in particolare all'alternanza tra primissimi piani e inquadrature ampie, o anche tra gli occhi blu e i visi segnati di *Il mio nome è nessuno*, prodotto da Sergio Leone. Vorrei anche rendere omaggio a Clint Eastwood che ha saputo creare altri codici con *Il cavaliere pallido* e una luce fatta più di chiaro-scuri. Per me, si tratta della migliore fotografia del genere western ed è stata realizzata dal mio direttore della fotografia preferito: Bruce Surtees. Si cita spesso, *Gli spietati*, ma credo che la fotografia di *Il cavaliere pallido* sia nettamente superiore.

Quale è stata la maggiore difficoltà tecnica di lavorare nel deserto?

La luce verticale che è una luce difficile con la quale lavorare: solo se si dispone di budget importanti come quello di *I cancelli del cielo* di Michael Cimino ci si può permettere di aspettare la luce più creativa per girare, vale a dire la luce bassa. In Messico ti trovi di fronte a paesaggi cotti dal sole anche se ho fatto del mio meglio per adattare il piano di lavorazione all'inclinazione dei raggi solari, un dato fondamentale quando devi girare un western ricco in un paesaggio grandioso. E' per questo motivo che ho utilizzato un obiettivo che restituisse tutti dettagli e anche la portata dell'orizzonte: volevo che il pubblico percepisse la grandezza di quel paesaggio sconfinato che si stende a perdita d'occhio.

BANDIDAS

Come è andata la collaborazione con due registi «debuttanti» ?

A dire il vero, l'esperienza serve in genere a rimettersi in discussione ed è esattamente quello che succede quando lavori con un regista giovane: ti rigeneri! Un regista giovane arriva con delle idee nuove, con una voglia quasi feroce di rivoluzionare il cinema e quasi sempre ha già uno stile suo: se guardiamo il primo film di Sergio Leone, riconosciamo già la sua «impronta». Quando lavori con un regista giovane devi ascoltarlo e cercare di capirlo. Si diventa una specie di strumento nelle sue mani perché gli permetti di realizzare il suo sogno forse meglio e più facilmente di quanto farebbe un direttore della fotografia debuttante...

Immagino che le abbia fatto piacere illuminare due volti come quelli di Penélope e Salma, due icone della bellezza ...

Essendo due bellissime donne, reagiscono molto bene alla luce. Abbiamo naturalmente cercato di evitare qualunque scoglio, tipo il pieno sole di mezzogiorno e quando non indossano il cappello, sono sempre riprese contro luce. Ma se sono così belle è soprattutto perché la bellezza traspare dai loro personaggi. Ed è questa la differenza tra due attrici e due bellissime mannequin ...

ERIC SERRA, UOMO ORCHESTRA

Autodidatta ed ex bassista di Jacques Higelin, Eric Serra ha debuttato come compositore di colonne sonore per il cinema con Luc Besson, che da allora non ha mai più lasciato. Vincitore di premi e riconoscimenti con le colonne sonore di *Subway* e *Le Grand Bleu*, Serra ha composto la colonna sonora di uno dei film della serie James Bond, *Agente 007-Goldeneye*, e ha composto numerosi album da solista, influenzati soprattutto dalla musica etnica.

Quanto è difficile comporre le musiche per un film western cercando di dimenticare Ennio Morricone?

Non si può dimenticare Ennio Morricone perché ha lasciato un segno troppo grande! Per la mia generazione, è l'incarnazione stessa della musica dei film western e devo dire che ho volontariamente inserito nella colonna sonora di questo film qualche cenno a Morricone e questo ha funzionato a meraviglia visto che si tratta di una commedia oltre che di un western. Globalmente, non è possibile evitarlo, così come è successo anche quando ho composto la colonna sonora di *Agente 007-Goldeneye* è stato impossibile dimenticare il tema principale di James Bond. E infatti sono stato costretto ad utilizzarlo in qualche punto del film altrimenti non sarebbe più stato un film di 007! E non si può fare un film western senza fare riferimento a Ennio Morricone... Ciò detto, sono riuscito a comporre una colonna sonora che ha una sua identità. Interessandomi alla musica messicana, mi sono reso conto che ci sono tanti temi che vengono identificati con Morricone ma che in realtà appartengono alla musica tradizionale messicana, soprattutto il «deguello». E' una specie di musica per i morti a base di trombe e chitarre le cui tre prime note « fanno » tanto Morricone ma in realtà sono note tipicamente messicane!

Ha attinto alle influenze spagnole e messicane?

Sì e mi sono divertito molto a fare delle cose pseudo tradizionali, nello spirito dei gruppi di Mariachi. Il che implica delle imperfezioni volontarie e l'uso di strumenti di qualità media per ricreare il «colore» tipico dei Mariachi.

Ha utilizzato strumenti particolari?

Ci sono naturalmente tante chitarre ma ho anche utilizzato strumenti molto diversi e a volte molto lontani dal genere e che in teoria non hanno niente a che vedere con il western ma che in pratica fanno un bell'effetto, tipo la tambouriza, una specie di piccolo mandolino jugoslavo, o la chora, una grande arpa africana. Per i bassi dei Mariachi, mi sono servito di uno strumento africano del quale non conosco neanche il nome, fatto da una cassa di compensato e di lame di sega a ferro. E' uno strumento che riproduce alla perfezione i bassi senza risonanza delle chitarre dei Mariachi e poi ho utilizzato molto le percussioni e la melodica (l'armonica a bocca). Per farla breve, mi sono divertito!

Ha composto una melodia precisa per ognuna delle due *Bandidas*?

Sì, anche se la mia idea di base era non seguire questo schema in maniera troppo rigida e capita a volte che la musica dell'una accompagni la comparsa dell'altra e viceversa.

BANDIDAS

In quale fase della produzione ha cominciato a comporre le musiche?

Quando mi hanno proposto l'incarico e non appena ho letto la sceneggiatura, ho avuto voglia di mettermi al lavoro e quindi ho cominciato a pensarci subito. Comunque, io lavoro soprattutto partendo dalle immagini e quindi ho aspettato il montaggio finale per mettermi al lavoro sul serio.

E' il metodo che segue sempre?

Sì, perché è questo che mi interessa quando compongo la musica per un film: non scrivo neanche una nota senza guardare le immagini, la sincronia deve essere perfetta. cerco di essere il più preciso possibile affinché le immagini danzino sulla musica e la fusione sia totale. Luc Besson mi aveva già chiesto in passato di scrivere la musica all'inizio delle riprese ma io lo faccio sempre disperare perché non ubbidisco mai!